



Rassegna Stampa 26-27-28 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Guidare l'impresa edile in totale sicurezza a Foggia convegno **Ance**

● “La patente a crediti: come guidare l'Impresa in sicurezza”, questo il tema del convegno in programma a Foggia questa mattina con inizio alle ore 9 nell'Auditorium del Formedil in via Napoli.

L'iniziativa **dell'ANCE**, la sezione dell'Associazione dei Costruttori Edili aderente a Confindustria Foggia, vuole approfondire la recente produzione normativa introdotta con la legge di conversione n.56 del 2024 del Decreto Legge n.19 che prevede un nuovo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi che vogliono operare nei cantieri temporanei e mobili, come definiti dall'art. 89 del decreto legislativo n.81 del 2008.

“Il nuovo articolo così come riformulato - dichiara Ivano Chierici, Presidente **dell'Ance** Confindustria Foggia - ha fissato regole specifiche del sistema a crediti e rinvia a decreti del Ministero del Lavoro e ai provvedimenti dell'Ispettorato del Lavoro (INL).

Era necessario dunque un supplemento di riflessione perché d'ora in avanti, con questa normativa, a decorrere dal 1° ottobre 2024, le ditte e i lavoratori autonomi per poter continuare ad operare, dovranno risultare in possesso di un titolo abilitante o di un'attestazione SOA di classifica pari o superiore alla III”.

“Nella sostanza - conclude il presidente della sezione costruttori

edili di Confindustria Foggia, Chierici - oggi l'unico sistema di qualificazione delle imprese in materia di salute e sicurezza, è la patente a crediti che era ciò che la nostra categoria richiedeva da tempo. Mi spiego meglio, da anni la nostra organizzazione richiede che venga istituita una qualificazione obbligatorie delle nostre imprese anche per i lavori privati, siamo rimasti tra gli ultimi settori in cui l'improvvisazione era ancora rimasta possibile. Oggi, seppur nato per altre motivazioni, cioè per la sicurezza sui cantieri, la patente a crediti lo è diventata, difatti ne sono escluse dall'applicazione le imprese attestate SOA e con un sistema di gestione certificato ISO 9001, tutte cose ottenibili dopo aver lavorato correttamente sotto il profilo della sicurezza, ambientale e contributivo”.

Nelle cinque relazioni tematiche previste si parlerà del decreto di attuazione per la qualificazione delle imprese, della funzione della prevenzione quale strumento premiale, del ruolo degli organismi paritetici e della gestione del rischio da elettrocuzione.

Ai lavori interverranno i presidenti degli Ordini professionali nonché del Formedil, della Cassa Edile e **dell'Ance**. Previsto anche l'intervento del Prefetto di Foggia Maurizio Valiante.

Le conclusioni sono state affidate al Presidente di **Ance Puglia**, **Gerardo Biancofiore**.

SANITÀ

I PROBLEMI DELLA REGIONE

IL RICHIAMO SULLE LEGGI

Il governatore è apparso irritato per via della mancata attuazione delle norme approvate dal Consiglio

Piemontese striglia i «dg» «Basta fare i burocrati»

Riunione fiume con i direttori delle Asl dopo lo sfogo di Emiliano «Lavorare su liste d'attesa e assunzioni». C'è il nodo delle nomine

● **BARI.** «Miracomando a non parlare con i giornalisti», ha detto il vicepresidente e assessore in pectore alla Salute, Raffaele Piemontese, al termine del lunghissimo confronto di giovedì sera con i direttori generali delle Asl. Una riunione che alcuni dei partecipanti hanno definito «surreale», ma che per l'assessore è servita a chiarire il contesto.

L'antefatto sono le parole del presidente Michele Emiliano in Consiglio regionale, mercoledì: «Qualche volta - aveva detto - dobbiamo fare leggi stimolo nei confronti delle Asl e del dipartimento Salute». Una «strigliata» per dire che la tecnologia non dà attuazione le norme, e così il

Consiglio propone norme per imporre l'attuazione delle norme precedenti in un circolo vizioso che crea soltanto problemi: è un esempio quanto avvenuto sui centri per l'autismo, legge del 2023 rimasta inattuata per quasi un anno.

E così mercoledì sera Piemontese ha richiamato i manager a «fare squadra» rispetto a «obiettivi concreti». Usando anche parole taglienti e provocando qualche risposta piccata:

«Basta fare i burocrati - ha detto in sostanza l'assessore -, bisogna rispondere alle persone che soffrono». Un ragionamento andato dritto al punto: «Se non c'è un grande consenso in sanità, la responsabilità non sarà mica solo di Emiliano ma anche di chi dirige le aziende».

Alcuni dei direttori non l'hanno presa bene, per quanto ieri si siano

tutti affrettati a smentire frizioni con l'assessore in pectore. Piemontese ha chiesto di lavorare su obiettivi concreti come la «riduzione delle liste d'attesa» e lo sblocco delle procedure selettive, ricordando di aver appena consentito l'assunzione di 12 medici al pronto soccorso del Policlinico attraverso

una semplificazione dei procedimenti per l'individuazione dei membri delle commissioni. Ma allo stesso tempo ha anche chiesto di fare attenzione alla comunicazione, forse con riferimento alle polemiche feroci nate dopo l'intervista televisiva di Giuseppe Pasqualone (Riuniti) a proposito della 22enne morta a seguito di un intervento chirurgico. Le parole del manager hanno provocato una rivolta di Ordine dei medici e sindacati.

La situazione resta comunque tesa. I direttori generali si sentono sulla corda, qualcuno ha ipotizzato la necessità di iniziative impopolari (è il caso del Salento) per chiudere i reparti che non raggiungono le soglie minime di attività. Ma si tratta di decisioni che la politica in questo momento non ha la forza di prendere, perché ormai arrivata a fine legislatura.

Il problema è che tra oggi e febbraio vanno rinnovati gran parte dei vertici delle Asl, a partire da quella di Bari. Nella rosa selezionata per la guida della più importante azienda sanitaria della Puglia ci sono nove nomi, di cui due «stranieri» (un romano e un emiliano), il facente funzioni uscente Luigi Fruscio, l'ex direttore amministrativo (oggi al Policlinico) Gianluca Capochiani, il direttore amministrativo di Lecce, Yanko Tedeschi, il dg dell'Oncologico Alessandro Delle Donne, il n. 1 della Sanitaservice Fabrizio D'Addario. La decisione, che spetta tecnicamente al solo governatore uscente Emiliano, impegnerà anche il prossimo presidente e dunque implica un confronto ampio: al momento sembrerebbe prevalere la linea della continuità (Fruscio), ma qualcuno spinge per Delle Donne e qualcun altro vorrebbe puntare su un nome nuovo proveniente da fuori Puglia. Sempre che, leggendo ciò che avviene, questi manager abbiano voglia di misurarsi con una situazione esplosiva.

[m.scagl.]



VICEPRESIDENTE Raffaele Piemontese

CONFINDUSTRIA DS5386

L'ASSEMBLEA DI BRINDISI

L'APPELLO DI EMILIANO

Intesa con Orsini sullo sblocco del Fondo di coesione: 2.700 imprese non possono attendere la firma del Patto con la Puglia

Pressing degli industriali «Tempi più lunghi sul Pnrr o cantieri solo sulla carta»

ANDREA PEZZUTO

● **BRINDISI.** Da Brindisi parte un appello al Governo affinché accompagni la voglia delle imprese e delle istituzioni di aprire una nuova fase di industrializzazione del Mezzogiorno. Nel corso dell'assemblea generale di Confindustria Brindisi, che celebra quest'anno i suoi 80 anni di vita, il governatore Michele Emiliano e il presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, sono tornati a chiedere l'immediata firma del Patto per la Puglia sui Fondi di sviluppo e coesione. «Tra Fsc e Poc parliamo di quasi 6,5 miliardi di euro. Il ministro Carfagna, predecessore di Fitto, quando definì l'entità dell'Fsc in 4,6 miliardi, ci disse - ha ricostruito Emiliano, fornendo nuovi dettagli sull'*impasse* - di iniziare a fare la graduatoria, in modo che quando sarebbero arrivati i soldi, sarebbero stati dati subito alle imprese. E così abbiamo fatto. Ho l'impressione che dal Governo si stiano ponendo il problema che l'Fsc non sia utilizzabile per gli aiuti alle imprese. Si pongono il problema che la graduatoria è già stata fatta e che quindi finanziare l'Fsc per gli aiuti alle imprese corrisponderebbe quasi a scrivere il nome delle imprese che devono percepire il finanziamento. Non capisco che problema ci sia: la graduatoria è stata fatta regolarmente, è antecedente. Se la dovessimo annullare, tutte le imprese che hanno chiesto i mutui in banca contando sulla nostra efficienza, rischierebbero di non avere più i soldi; così, anziché aiutarle, le facciamo fallire le imprese. Questa questione va risolta dalla presidenza del consiglio dei ministri. La disponibilità della Regione Puglia è massima, purché non mi si chieda di firmare il Patto per la Puglia tenendo fuori 2.700 imprese. Questa cosa non ce la possono dire all'ultimo minuto.

Si teme che l'Fsc dato alle imprese determini un aiuto di Stato? Non è così, perché l'Fsc - ha chiosato il governatore - ha dentro di sé la deroga agli aiuti di Stato in quanto serve alla coesione; un finan-

ziamento di coesione non può essere considerato un'infrazione europea». Anche Orsini ha lanciato un appello a fare in fretta: «Spero che i Fondi per la coesione arrivino presto alle 2.700 imprese in attesa; non possiamo perdere questa occasione». E sempre in tema di fondi europei, il presidente di Confindustria ha chiesto una proroga per le opere del Pnrr: «Il tempo a disposizione è poco, serve chiedere un allungamento oltre il 2026. Stiamo facendo massa critica, abbiamo firmato un patto insieme agli spagnoli per chiedere una proroga. Quando su 700 miliardi di Pnrr, 500 non verranno spesi per tempo, credo che qualcuno dirà di allungare i tempi». Orsini è tornato poi a spingere sul nucleare per consentire al comparto industriale di recuperare competitività: «Sugli *small modular reactors* bisogna correre. Credo che presto verrà costituita una società dove ci saranno Enel, Ansaldo e Leonardo: è il primo via per investire in questo Paese nel nucleare».

Rispetto alla decarbonizzazione e transizione economica in atto a Brindisi, nella relazione del presidente degli industriali locali, Gabriele Menotti Lippolis, è stato sottolineato come siano «preoccupanti i dati: sul tasso di disoccupazione nel territorio, che è al 14,8 per cento, ovvero in aumento rispetto al 2022 (13 per cento); sul tasso di inattività, che è cresciuto dal 35,1 per cento del 2022 al 37,4 per cento nel 2023». Oltre alle crisi del comparto energetico e chimico, «tra Brindisi e Grottaglie si stima la perdita di un migliaio di posti di lavoro nel settore dell'aeronautico civile», ha aggiunto Lippolis.

Il ministro del Made in Italy e delle Imprese, Adolfo Urso, nel suo intervento in video-collegamento ha ricordato che «la centrale a carbone di Cerano, per anni simbolo di inquinamento, si prepara alla chiusura prevista entro il 31 dicembre del 2025». «A Brindisi il nostro obiettivo è chiaro: trasformare la dismissione in opportunità di crescita. Con il supporto di Invitalia, stiamo predisponendo un piano industriale - ha detto il ministro - che sarà parte dell'Accordo di programma per

Brindisi. Il sito della centrale di Cerano sarà rigenerato per ospitare nuove realtà industriali e saranno attivati percorsi di riqualificazione dei lavoratori».

Oltre al futuro di Enel, si è discusso anche di Eni. Emiliano - su input di Lippolis - ha svelato di aver posto alla società del cane a sei zampe la questione del rilancio della Cittadella della ricerca: «Siccome Eni è formidabile nella ricerca e nell'innovazione, mi sono permesso di proporre l'utilizzo di quella struttura, anche con l'ausilio di finanziamenti della Regione. Eni mi ha risposto che in passato è stata già sollecitata in tal senso ma che c'è stata confusione nelle proposte. Devo dire che Eni mi è sembrata ben disposta: mi è parsa l'Eni di Mattei, che si sente italiana». Quindi una tirata d'orecchi a Enel: «I massimi vertici di Eni mi hanno chiesto un incontro per il petrolchimico di Brindisi e sono venuti da me. Non come a Enel: ci siamo dovuti presentare da Catano in stile Totò e Peppino. Purtroppo devo dire che a differenza di Eni, Enel continua a non fornire risposte». Il presidente della Regione ha inoltre dedicato un passaggio alla possibilità che l'armatore di New Zealand, Matteo De Nora, ha ventilato sul *Corriere della Sera* di portare l'America's Cup a Brindisi: «Dico a De Nora che l'importante è non fare chiacchiere. Dobbiamo parlarne in maniera riservata, se davvero vogliamo provarci. Noi non siamo in grado di mettere 70 milioni di euro come a Barcellona, bisogna pertanto trovare il modo di coinvolgere il sistema industriale italiano e capire se è in grado di sostenere questa sfida. Il presidente Orsini ci deve dare una mano».





BRINDISI L'intervento di Orsini. A sinistra: il ministro Urso

COMPETITIVITÀ

Orsini: «Sostenere al massimo gli investimenti in Italia»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

Orsini: «Sostenere al massimo gli investimenti in Italia»

Il dialogo. Il presidente di Confindustria: «Ires premiale per chi investe e fare presto per Industria 5.0». Il ministro Tajani (Forza Italia): «Proposte di buon senso, pronti a supportare le imprese»

«Nell'automotive numeri disastrosi. Se continuiamo così nel 2025 industria dell'auto polverizzata»

Nicoletta Picchio

«Serve correre a fare investimenti per aumentare la produttività, sostenerli al massimo». Emanuele Orsini cita un dato: da 18 mesi la produzione industriale è in calo. «Per questo occorre far sì che le imprese sviluppino di più le loro potenzialità, realizzando gli investimenti». Una politica industriale che si articola su varie azioni: mettere a terra velocemente Transizione 5.0, «l'aspettativa era altissima tutti hanno atteso questa nuova misura» e nella legge di bilancio prevedere un'Ires premiale per chi investe: considerando il 70% degli utili lasciati in azienda, di questa quota il 30% deve essere utilizzata in investimenti in tecnologie, macchinari, formazione, welfare contratti di produttività, un elemento, quest'ultimo, per contrastare anche i contratti pirata.

Il presidente di Confindustria ha rilanciato questi temi in collegamento alla convention di Forza Italia "Al centro del Mediterraneo" a Santa Flavia (Palermo), dialogando con il ministro degli Esteri e vice premier, Antonio Tajani, che su

molti punti ha condiviso le richieste degli imprenditori, dal nucleare all'Ires premiale, al Green Deal.

Non solo le imprese, anche il sistema paese deve incrementare la produttività, per essere più competitivi: «abbiamo bisogno che tutto il sistema funzioni, penso alla logistica e ai trasporti, noi siamo 19° in Europa, la Germania è al quarto posto. Il nostro export è di 626 miliardi, siamo riusciti a superare il Giappone, ma abbiamo bisogno che le nostre merci possano andare veloci». E poi l'energia: «paghiamo il 40% in più in media. È un argomento cruciale, ecco perché serve una grossa spinta sul nucleare».

Fattori che si vanno ad incrociare con la transizione ambientale: «le imprese sono attente all'ambiente, nel 2021 nel riciclo le aziende italiane avevano già raggiunto i target europei al 2030. Nella relazione all'assemblea pubblica ho messo al centro la responsabilità sociale. Ma se noi facciamo i compiti a casa e altri no si pone un problema di competitività. La Ue emette il 7% di Co2, a fronte di un Pil che pesa per il 15 per cento», ha detto Orsini. La strada è quella della neutralità tecnologica. «Non si possono cambiare le tecnologie con le norme», ha continuato, facendo l'esempio dell'automotive: dal 2021 ad oggi la produzione di veicoli è

scesa del 34,7%, della componentistica del 21,7 per cento. «È una filiera di 170mila unità, riconosciuta a livello mondiale come eccezionale. Nel 2025 il settore sarà polverizzato, ciò deriva da scelte errate, visto che non abbiamo le tecnologie appropriate in questo momento. Dobbiamo correre domattina a sistemare la regolazione dell'automotive», ha incalzato Orsini, che ha sottolineato anche il peso della normativa Ue. «Non possiamo aumentare ulteriormente i costi e far diventare i nostri prodotti più cari», ha aggiunto il presidente di Confindustria, insistendo su altri due aspetti: la conferma del Fondo di garanzia e un'implementazione dei contratti di sviluppo, utilizzando anche le risorse del Pnrr che non si dovessero riuscire a spendere.

Da parte di Tajani, condivisione su molti punti: «l'Ires premiale sugli investimenti è una proposta di buon senso su cui riflettere», ha detto il vice premier, che ha condiviso l'approccio non ideologico al Green Deal e la necessità del nucleare. «La nostra battaglia sull'energia va in questa direzione, in Europa occorre il mercato unico dell'energia, se si è europeisti bisogna esserlo sempre», ha continuato Tajani, sollecitando anche un maggior coraggio della Bce sul taglio dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34,7%

LA CRISI DELL'AUTO

La crisi dell'automotive è nei numeri: dati da Orsini. Dal 2021 ad oggi l'Italia ha registrato una caduta del 34,7% e nella componentistica del 21,7%.



IMAGOECONOMICA



Emanuele Orsini.

Il presidente di Confindustria ieri ha partecipato (collegato in video conferenza), alla convention di FI, dialogando con il vicepremier Antonio Tajani



CONFCOMMERCIO MORIA DEI NEGOZI PUGLIESI

Spopolamento e consumi fermi La faccia scura del Sud che corre

BALSAMO A PAGINA 6 >>

ECONOMIA

I DATI DI CONFCOMMERCIO

CRISI DEMOGRAFICA

La popolazione nel Mezzogiorno ha subito una riduzione di 161 mila persone a fronte di un incremento di 125 mila nelle regioni settentrionali

Pil, il Sud cresce di più ma paura spopolamento

Consumi lumaca (+0,5% nel 2024). Sangalli: alleggerire il peso fiscale

GIANPAOLO BALSAMO

● Quando si parla di economia dell'Italia, non si può non soffermarsi sui divari che da lunghi anni dividono il Nord dal Sud.

E, puntualmente, è quanto emerso anche dall'ultima analisi dell'Ufficio Studi sulle economie regionali diffusa dalla Confindustria che per il 2024, diversamente da quanto è avvenuto nel passato, ha rilevato come il Mezzogiorno sia cresciuto più del doppio del Nord Italia (resta comunque uno scarto di 18.000 euro per il pil pro capite) ma all'orizzonte due sono i rischi: gli scarsi consumi e lo spopolamento.

Nel 2024 i consumi, complessivamente, superano di circa 17 miliardi il livello pre-Covid, ma rispetto al 2023 non mostrano segnali di ripresa significativa (+0,5% contro l'1% del 2023) e risultano in rallentamento in tutte le Regioni ad eccezione di Liguria e Umbria, dove crescono rispettivamente di 7 e 4 decimi di punto, e del Molise dove sono stabili.

Per quanto riguarda il Pil, nel 2024 la stima è di una crescita dello 0,8% (al ribasso rispetto al +0,9% stimato ad agosto); a livello territoriale, tuttavia, il Mezzogiorno cresce più del doppio rispetto al Nord (nel 2024 +1,2% contro il +0,5%), ma i consumi al Sud mostrano una maggiore debolezza con un +0,4% per il 2024, a fronte dello 0,5% del Nord; l'ampio divario tra le due macro aree è confermato dai dati relativi al Pil pro capite, che registra uno scarto superiore ai 18.000 euro (21.714 euro al Sud contro i 39.786 euro al Nord), e dalla debole dinamica demografica che nel Mezzogiorno rappresenta un ulteriore elemento di criticità strutturale: la popolazione del Sud, infatti, ha subito una riduzione di circa 161.000 unità tra il 2022 e il 2024, a fronte di un incremento di 125.000 unità al Nord, contribuendo a limitare le potenzialità di sviluppo delle regioni meridionali.

Questo rallentamento testimonia un tessuto economico ancora fragile, nonostante il contributo positivo del

turismo straniero, che ha sostenuto la domanda in alcune regioni di quest'area del Paese.

L'aggiornamento delle stime regionali relative al prodotto lordo e ai consumi sul territorio (questi ultimi effettuati sia da italiani che da stranieri) e le evidenze statistiche relative ai primi due trimestri del 2024 confermano la sensazione che, in Italia, il circuito redditi-fiducia-consumi si sia in qualche modo inceppato: i maggiori redditi disponibili reali, dovuti alla crescita dell'occupazione, agli effetti dei rinnovi contrattuali e al calo drastico dell'inflazione, non si sono an-



cora tradotti in maggiori consumi.

Le criticità nella dinamica dei consumi sul territorio, nonostante il positivo contributo del turismo degli stranieri, si vedono bene dall'esiguo tasso di variazione reale della spesa per il 2024. Una crescita di mezzo punto percentuale non è certo un'indicazione confortante.

Questa valutazione è coerente con un abbassamento della stima sulla variazione del PIL per il 2024, a 0,8%, dallo 0,9% di agosto scorso.

«L'economia italiana è in una fase complessa: il Sud cresce più del Nord, ma il divario resta ancora ampio - ha commentato il presidente di Concommercio, Carlo Sangalli - Preoccupano, in generale, la crisi demografica e la debolezza dei consumi. C'è un problema di fiducia nonostante l'aumento dei redditi reali. Occorre più coraggio nella revisione della spesa pubblica per poter alleggerire il peso fiscale che penalizza famiglie e imprese».

Lo stesso numero uno della più grande rappresentanza d'impresa in Italia, associando oltre 700mila imprese, nei giorni scorsi, intervenuto a margine del Forum dei giovani imprenditori a Milano, ha parlato anche della legge di Bilancio che sarà discussa in Parlamento: «È una manovra seria e responsabile: da una parte cerca di sostenere i redditi medio-bassi, l'occupazione e le famiglie e dall'altra parte cerca di tenere sotto controllo i conti pubblici».

«"Bene il taglio strutturale al cuneo fiscale e gli incentivi alla natalità e famiglie numerose e bene anche gli incentivi per le imprese», ha detto Carlo Sangalli.

DS5386

ECONOMIE REGIONALI

Il Sud secondo

Concommercio cresce a velocità doppia rispetto al Nord ma i consumi sono deboli a causa del calo demografico

DS5386

var. %	2023	2024
Piemonte	0,7	0,2
Valle d'Aosta	0,9	1,9
Liguria	0,6	1,5
Lombardia	0,8	1,0
TAA	0,4	0,1
Veneto	0,7	0,0
FVG	0,2	0,2
ER	0,6	0,1
Toscana	-0,2	0,6
Umbria	0,0	1,9
Marche	-0,3	0,0
Lazio	0,7	1,7
Abruzzo	1,1	1,7
Molise	0,6	1,8
Campania	1,3	1,4
Puglia	0,7	0,0
Basilicata	0,6	0,0
Calabria	1,0	1,3
Sicilia	1,3	1,9
Sardegna	0,8	0,9
Italia	0,7	0,8
Nord	0,7	0,5
Nord-ovest	0,8	0,8
Nord-est	0,6	0,1
Centro	0,3	1,2
Mezzogiorno	1,1	1,2

var. %	2023	2024
Piemonte	0,9	0,3
Valle d'Aosta	1,3	1,0
Liguria	0,2	0,9
Lombardia	1,2	0,7
TAA	1,1	0,3
Veneto	0,9	0,3
FVG	1,1	0,3
ER	1,0	0,3
Toscana	1,1	0,5
Umbria	0,6	1,0
Marche	0,4	0,3
Lazio	1,3	1,0
Abruzzo	1,3	0,2
Molise	0,6	0,6
Campania	1,1	0,5
Puglia	0,8	0,1
Basilicata	0,9	0,2
Calabria	0,9	0,4
Sicilia	1,0	0,7
Sardegna	0,9	0,3
Italia	1,0	0,5
Nord	1,0	0,5
Nord-ovest	1,1	0,6
Nord-est	1,0	0,3
Centro	1,1	0,7
Mezzogiorno	1,0	0,4



Carlo Sangalli



«Il governatore bluffa sul Patto dei fondi Fsc»

Caso Puglia, ira di Palazzo Chigi Fontana (Confindustria): firmate

SERVIZI A PAGINA 7 >>

L'ALLARME DEGLI INDUSTRIALI

«Lo sblocco e l'utilizzo dei 4,6 miliardi e dei circa 2 miliardi del Programma operativo complementare è fondamentale per ridurre i divari dal Nord»

L'OFFERTA DI MEDIAZIONE

«Sediamoci e parliamone. Occorre mettere da parte i particolarismi e remare tutti dalla stessa parte, amministrazione regionale e centrale»

Fsc, l'appello di Fontana

«Basta liti, ora firmate»

Il presidente di **Confindustria Puglia**: siamo in ritardo di oltre un anno

● Cresce la preoccupazione in Puglia, specie nel mondo delle imprese, per la mancata firma del patto Regione-Governo sull'assegnazione dei finanziamenti relativi al Fondo sociale europeo. Ne parliamo con **Sergio Fontana**, presidente di **Confindustria Puglia**.

Presidente Fontana, la Puglia è rimasta con la Sardegna- l'unica regione italiana a non aver sottoscritto il patto sull'uso del Fsc col governo: perché?

«Il Governo regionale dà la colpa allo Stato centrale, lo Stato centrale alla Regione. Una cosa è certa: siamo gli ultimi in Italia! In un primo momento ci hanno fatto

credere che in Puglia ci fossero problemi informatici, poi che si trattasse solo di una mera questione politica. In ogni caso non è ancora completato il dossier Puglia, unica Regione con la Sardegna senza le risorse del FSC. Ha firmato perfino la Campania, nonostante le divergenze politiche con la premier Meloni. Non è più ammissibile questa procrastinazione. Siamo in ritardo di oltre un anno dalle altre Regioni come la Liguria che ha firmato per prima nel settembre del 2023. Lo sblocco e l'utilizzo dei 4,6 miliardi del Fondo di sviluppo e coesione e dei circa 2 miliardi del Programma operativo complementare è fondamentale per aumentare

la coesione e diminuire i divari che ancora dividono il nostro Sud dal resto d'Italia e dall'Europa».

Quali sono le conseguenze pratiche



per il sistema Puglia?

«Questo contesto determina una forte incertezza e condiziona le scelte aziendali. Intanto sono in attesa delle relative concessioni 2.705 imprese che sviluppano investimenti per 1,8 miliardi di euro e un contributo atteso di 700 milioni di euro. Imprese che quindi hanno già iniziato ad investire e aspettano lo sblocco di queste ingenti risorse per riprendere ad espandersi sui mercati, migliorare la redditività, innovare, creare occupazione e generare più produttività e retribuzioni maggiori».

Cosa si può fare per uscire dalla situazione di stallo?

«Invito la premier Meloni, il ministro Fitto e il Presidente Emiliano, insieme ai loro validissimi Capi di gabinetto Siniscalchi e Catalano, ad incontrarsi, anche alla presenza di Confindustria, affinché si possa definire un preciso cronoprogramma per sbloccare una situazione divenuta ormai inaccettabile. Auspico che questo incontro si convochi quanto prima e che la riunione non si scioglia finché non sarà trovata la soluzione! Le nostre imprese hanno bisogno di una politica industriale e di una politica di investimenti unitaria e coerente. Per attuarla occorre mettere da parte i particolarismi e remare tutti dalla stessa parte. Peraltro gli stessi accordi fra Ministero per il Sud e Regioni, previsti dal Decreto legge per le politiche di coesione, mirano proprio ad un raccordo centro-periferia sull'utilizzo delle risorse

comunitarie affinché gli investimenti siano il più coerenti possibile con gli obiettivi della programmazione europea».

Quanto l'assenza di un quadro chiaro su misure e finanziamenti può influire sulle previsioni delle imprese per il 2025?

«Non è più un problema di risorse, ma di capacità di metterle a terra. Ricordo che per la programmazione 2014-2020 la Regione Puglia è stata la più efficiente d'Italia ed ha attuato misure efficacissime ed eccezionalmente valide per le nostre imprese. Ribadisco quindi l'urgenza che le amministrazioni regionali e quelle centrali facciano un salto di qualità nella capacità di sbloccare e investire le ingenti risorse che abbiamo a disposizione fra Fondi strutturali, Fondo di Sviluppo e Coesione, POC e PNRR. Spenderle, spenderle in tempo e soprattutto spenderle bene senza ripetere

gli errori del passato e dotare le regioni del Sud degli strumenti indispensabili per competere (infrastrutture, digitalizzazione, formazione e politiche attive del lavoro). Senza il Sud qualsiasi piano di rilancio per il Paese sarà destinato a fallire. Rivolgo quindi un accurato appello alla responsabilità collettiva: ora tutti dobbiamo fare squadra per vincere la sfida di una transizione epocale che altri Paesi stanno attraversando con una politica industriale molto più incisiva e una maggiore coesione istituzionale».

[mm.]



CONFINDUSTRIA Sergio Fontana

Dopo l'assemblea brindisina

DS5386

DS5386

Binomio cultura-industria «Con la Zes unica si può»: la ricetta degli industriali

«La Zes unica sarà volano di sviluppo per il territorio». Nella sua relazione per la cerimonia degli 80 anni di Confindustria, il presidente provinciale Gabriele Lippolis intravede un modello di crescita sostenibile capace di contemplare la ripresa delle fabbriche con la vocazione turistica e ricettiva del capoluogo grazie agli effetti delle Zone economiche speciali. Da qui l'annuncio: «Il comparto produttivo brindisino sarà al fianco della candidatura di Brindisi capitale italiana della cultura 2027».

A pag.12

Rebus sviluppo

Nella sua relazione per la cerimonia degli 80 anni di Confindustria, il presidente provinciale Lippolis intravede un modello di crescita sostenibile capace di contemplare la ripresa delle fabbriche con la vocazione turistica e ricettiva del capoluogo grazie agli effetti delle Zone economiche speciali

«Polo industriale e cultura La Zes unica sarà volano»

La transizione in atto nel Brindisino può trovare un suo sbocco all'interno dell'industria del turismo e della cultura, mentre si guarda anche alle opportunità che potrà offrire la Zes unica del Mezzogiorno. Nella sua relazione in occasione dell'assemblea pubblica per gli 80 anni di Confindustria Brindisi, il presidente Gabriele Menotti Lippolis ha parlato anche di questi aspetti.

«L'industria dell'ospitalità e del turismo - si legge - costituisce ormai da molti anni un punto di forza dell'economia provinciale, grazie all'incre-

mento di capacità ricettive di varia tipologia diffuse nel capoluogo e nei comuni limitrofi (Fasano, Ostuni, Cisternino). Vanta strutture di alto pregio architettonico, storico, artistico, naturalistico». L'auspicio del numero uno degli industriali è il consolidamento di questo settore produttivo, per il quale «è fondamentale il potenziamento delle infrastrutture. Al riguardo, abbiamo accolto con entusiasmo la notizia del potenziamento dell'Aeroporto del Salento, con un investimento di 50 milioni di euro, di recente annunciato dal Presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Vasile». Lippolis evidenzia anche la ricaduta inter-

nazionale sul territorio del G7 di Fasano, mettendo in mostra aspetti come la capacità attrattiva, forza ricettiva e bellezza, mentre su Brindisi si sofferma su «l'alto numero di eventi e appuntamenti di richiamo internazionale», come Snim, le regate Brindisi - Corfù e Brindisi - Valona, il campionato di motonautica. «Sono le punte di diamante di una serie di appuntamenti legati a una delle più grandi risorse di Brindisi: il suo mare».

Quasi di pari passo va anche un altro aspetto: «Territorio, per noi pugliesi, significa anche e soprattutto cultura. Pensate che solo nel 2023 - secon-

do l'ultimo studio di Unioncamere - cultura e creatività in Puglia hanno generato un utile di 3 miliardi di euro, pari al 3,8 per cento dell'intera economia regionale». Premesse che fanno assicurare a Lippolis che il comparto produttivo brindisino sarà «al fianco della candidatura di Brindisi quale capitale italiana della cultura 2027, progetto fortemente voluto dal Sindaco Giuseppe Marchionna». Ma, a più ampio spettro, uno dei possibili volani di sviluppo per il territorio potrà essere quello della Zes unica, entrata di fatto in vigore all'inizio del 2024 prendendo il posto delle diverse Zone economiche speciali che erano state realizzate su tutto il territorio del mezzogiorno. Lippolis la vede come «uno strumento per lo sviluppo economico e industriale», ricordando che «a fine luglio è stato presentato finalmente il Piano strategico della Zes unica, che individua le filiere da rafforzare in ciascuno dei territori del meridione interessati. Il Piano è stato frutto della condivisione e del confronto con le Confindustrie regionali e territoriali e Confindustria Brindisi, grazie anche al coordinamento di Confindustria Puglia, ha potuto fornire il suo contributo».

Un documento, si dice ancora che «ha un'importanza fondamentale, perché da esso deriveranno le scelte relative alla ripartizione tra i territori del Mezzogiorno delle risorse per gli investimenti». In questo senso, il numero uno degli industriali del Brindisino ha fatto riferimento all'iniziativa della controparte nazionale «volta alla sottoscrizione di un Protocollo di intesa, che dia concretezza ai contenuti del Piano e attribuisca alle Confindustrie territoriali il ruolo fondamentale di filtro e facilitatore».

F.Tri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS5386

Zoom

DS5386

La transizione in corso tra timori e prospettive

1 Promuovere progetti concreti alternativi alla centrale a carbone e favorire la svolta green e il nuovo piano industriale di Versalis sul territorio. Contestualmente cogliere l'opportunità di diversificare lo sviluppo del territorio offerta dalla Zes unica.

La sfida "Brindisi 2027" Sostegno alla candidatura

2 Lippolis evidenzia la ricaduta mondiale sul capoluogo dopo il G7, che ha messo in mostra la capacità attrattiva del territorio. «Il comparto produttivo sarà al fianco della candidatura di Brindisi capitale italiana della cultura 2027».



Gabriele Lippolis (a sinistra) con Emanuele Orsini

Bonus casa ridotti, test di convenienza

Legge di bilancio

Penalizzati inquilini e comodatari. Decisioni più difficili in condominio

Dal 2025 con la legge di Bilancio torneranno indietro le lancette dell'orologio dei bonus casa. Molti contribuenti saranno riportati al periodo pre-Covid, quando non esisteva il superbonus, ma tanti altri torneranno addirittura al 2011: è il caso di chi non esegue i lavori sull'abitazione principale e dovrà accontentarsi della detrazione del 36% per la riqualificazione della seconda casa.

Pianificare i lavori non sarà sem-

pllice, perché la definizione di «abitazione principale» avrà bisogno di istruzioni e chiarimenti, a meno che il Parlamento non intervenga sul testo approvando la legge. Anche le delibere in condominio incontreranno l'opposizione dei contribuenti penalizzati. E chi dichiara più di 75 mila euro di reddito dovrà stimare l'impatto del meccanismo "taglia-detrazioni".

Aquaro, Dell'Oste, Lungarella

— a pag. 5

Bonus casa ridotti dal 2025, i nuovi calcoli di convenienza

Manovra. Penalizzati i possessori di unità che non sono abitazione principale, gli inquilini e i comodatari. Decisioni rompicapò in condominio. Taglia-detrazioni per l'8-10% dei beneficiari

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

La manovra del Governo sui bonus casa riporterà indietro le lancette dell'orologio. Dal 2025 molti proprietari torneranno a una situazione pre-Covid, ma tanti altri saranno catapultati al 2011, quando il bonus ristrutturazioni non era stato ancora innalzato al 50 per cento. Non solo. Dal 2026 potrà delinearci uno scenario inedito, in cui lo sconto fiscale verrà portato a un livello mai così basso dall'esordio dei bonus casa (correva l'anno 1998).

Nuove valutazioni

Chi può si sbrigherà a pagare entro il 31 dicembre di quest'anno (per i privati e i condomini fa fede la data di effettuazione del bonifico). Tutti gli al-

tri, invece, devono far bene i conti.

Nel 2025 il bonus ristrutturazioni "generale" (regolato dall'articolo 16-bis del Tuir) resterà al 50% solo per le prime case. Altrimenti scenderà al 36%, sempre su una spesa massima di 96 mila euro. Anche il sismabonus e l'ecobonus saranno appiattiti e alline-

ati a queste percentuali.

Per il resto, chiude il bonus giardini. Il bonus mobili guadagna un altro anno (sempre al 50% su 5 mila euro). E il bonus barriere architettoniche del 75% resta confermato fino a fine 2025. Così come il superbonus, che però — pur nella versione ridotta al 65% — l'anno prossimo potrà essere applicato solo da chi l'ha prenotato entro lo scorso 15 ottobre con la pratica edilizia e la delibera condominiale.

Di fronte alle nuove regole prospettate per il 2025 — e al netto di eventuali ritocchi del Parlamento che

approverà la legge entro fine anno — si possono iniziare a fare alcune valutazioni e alcune simulazioni (si vedano gli esempi in basso).

1 Prima casa o no. I possessori di una prima casa salvano la detrazione del 50% per il recupero edilizio nel 2025. E se la cavano con una perdita del 15% su quei lavori incentivati dall'ecobonus che fino a quest'anno hanno avuto la detrazione del 65% (come le coibentazioni).

Attenzione, però, alla definizione di prima casa: secondo il Ddl deve

trattarsi di abitazione principale (residenza anagrafica) posseduta a titolo di proprietà o di un altro diritto reale di godimento. Il che esclude dai beneficiari gli inquilini, i comodatari e i titolari della nuda proprietà. Ci sono poi molte ipotesi da chiarire: da quando e fino a quando la casa dev'essere abitazione principale? I familiari conviventi del proprietario saranno ancora ammessi? Potrebbe servire tempo per chiarire i dubbi.

2 Gli altri immobili. La penalizzazione rispetto al 2024 è pesante per chi ha "seconde case" o immobili non abitativi (agevolati dall'ecobonus). Ad esempio, chi vuole cambiare le finestre in una casa locata si dovrà accon-



tentare del 36%, livello che per i lavori non si vedeva da 12 anni e mezzo.

L'aliquota sarà la stessa per il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus; perciò, i proprietari si orienteranno sulla detrazione "edilizia", che evita la pratica obbligatoria all'Enea, a meno che non si tratti di immobili non abitativi o non si voglia sfruttare il plafond di spesa separato dell'ecobonus (spesa, peraltro, da calcolare partendo dalla detrazione massima indicata per i singoli tipi di lavoro).

3 Riqualficazioni pesanti. In termini relativi, saranno fortemente disincentivati i lavori di maggior impatto energetico o antisismico, ora agevolati fino all'85 per cento.

4 In condominio. La discriminazione tra prime case e altri immobili aumenterà probabilmente il numero di voti contrari nelle assemblee chiamate a deliberare gli interventi.

5 Bonus barriere. Un caso fortunato

è quello dell'incentivo per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che rimarrà al 75% per l'anno prossimo, senza differenze per la prima casa. Almeno questi interventi in condominio non dovrebbero diventare più difficili da deliberare.

6 Lavori lunghi. Servirà cautela per i cantieri più complessi e per quelli che partiranno più avanti nel 2025. La manovra, infatti, prefigura già un altro taglio nel 2026: i bonus del 50% scenderanno al 36, quelli del 36% al 30; il bonus mobili e il bonus barriere finiranno. La cronaca insegna che la normativa è difficilmente prevedibile. Ma chi ipotizza oggi dei lavori deve tenere conto che il vento è cambiato.

7 Il taglia-detrazioni. Se i beneficiari hanno un reddito superiore a 75mila euro, le spese per interventi agevolati pagate nel 2025 confluiranno nel limite massimo di oneri detraibili (limite che dipenderà dal reddito e dal

numero di figli, mentre le rate per lavori eseguiti prima del 2025 saranno fuori dalla stretta).

Il taglio alle detrazioni va stimato caso per caso. Dalle statistiche fiscali si deduce che potrebbe essere coinvolto l'8-10% dei beneficiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sugli interventi più complessi incombe anche l'ulteriore limatura già prevista per il 2026

1998

La detrazione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio è stata prevista la prima volta per le spese sostenute nel 1998.

36%

Il bonus ristrutturazioni per il 2024 è ancora pari al 50%; nel 2025 scenderà al 36% tranne che per le abitazioni principali.

75mila

La stretta alle spese detraibili pagate dal 2025 scatta dai redditi oltre 75mila euro ed è modulata in base al numero di figli a carico.

Gli esempi

PRIMA CASA

Lavori a cavallo tra il 2024 e il 2025

Il proprietario di un appartamento, con un reddito di 44.500 euro, ha iniziato a settembre 2024 lavori di manutenzione straordinaria agevolati dal bonus 50%, pagando 40.000 euro. La casa è abitazione principale.

Cosa prevede la manovra

Nel 2025 ha diritto alla detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 euro, dai quali deve scomputare le spese sostenute nel 2024; il plafond residuo di spesa è perciò 56.000 euro.

Gli effetti sui bonus

Nel 2025 il contribuente completa i lavori e paga altri 25.000 euro. Avendo un reddito inferiore a 75.000 euro, evita il taglio delle spese detraibili. Sulle somme pagate per i lavori nel 2025 matura una detrazione di 1.250 euro all'anno per dieci anni, che si aggiunge alla rata di 2.000 euro riferita ai lavori pagati nel 2024.

SECONDA CASA

L'alloggio al mare in usufrutto

Un contribuente ha l'usufrutto su un alloggio al mare (seconda casa), nel quale vuole cambiare le finestre e installare un condizionatore. Il reddito dell'usufruttuario è di 30.000 euro.

Cosa prevede la manovra

Nel 2025 il contribuente ha diritto alla detrazione del 36% su una spesa massima di 96.000 per il condizionatore (agevolato ex articolo 16-bis del Tuir); per le finestre può avere lo stesso 36% "edilizio" o l'ecobonus, sempre al 36%, ma con pratica Enea obbligatoria e limite di spesa a 166.667 euro, in virtù di un meccanismo di calcolo complesso fissato dalla legge.

Gli effetti sui bonus

L'usufruttuario nel 2025 spende 12.000 euro per le finestre e 4.000 per il condizionatore. Evita il taglio delle spese detraibili avendo un reddito inferiore a 75.000 euro. Dai lavori agevolati ricava una detrazione di 576 euro annui.

PARTI COMUNI

Opere condominiali e sfioramento del limite

In un edificio di dieci unità nel 2025 vengono eseguiti lavori di riqualficazione (cappotto e infissi) per 400.000 euro e di eliminazione delle barriere architettoniche per 150.000.

Cosa prevede la manovra

Il proprietario di un alloggio locato ha diritto all'ecobonus del 36% per la riqualficazione; e al bonus barriere del 75%.

Gli effetti sui bonus

Nel 2025 il reddito del contribuente, che ha una figlia, è di 80.000 euro. Il suo limite di spesa detraibile annua è quindi di 9.800 euro (14.000 x 0,7). Il contribuente ha i seguenti oneri detraibili: -4.000 euro di rata annua della quota di spese per ecobonus; -1.500 euro di rata annua della quota di spese per le barriere; -3.950 euro per l'università della figlia (tasse e locazione detraibili al 19%); -800 euro donati alle Onlus. Gli oneri totali (10.250 euro), superano il limite di 9.800 euro; il contribuente quindi perderà parte delle detrazioni.

VILLETTA

Detrazioni tagliate per il reddito alto

Il proprietario di una villetta adibita ad abitazione principale intende eseguire lavori di recupero edilizio nel 2025. Ha un reddito di 110.000 euro e due figli.

Cosa prevede la manovra

Trattandosi di "prima casa", nel 2025 ha diritto a una detrazione del 50% su una spesa massima di 96.000 per gli interventi agevolati dall'articolo 16-bis del Tuir (recupero edilizio). Può avere anche l'ecobonus del 50% con vari massimali di spesa.

Gli effetti sui bonus

Il limite di spesa che il contribuente può detrarre è 6.800 euro (8.000 x 0,85). Nel 2025 spende 60.000 euro per la ristrutturazione dell'appartamento (detraibili al 50% in dieci rate). Ha altri oneri detraibili al 19% legati alla scuola e allo sport dei figli per 2.000 euro. Gli oneri totali per il 2025 (8.000 euro) superano il limite: il contribuente perderà parte delle detrazioni.



FORMAZIONE

**Link scuola-lavoro
più stretto con Its
all'estero e campus**

Anche la filiera professionale e gli Its Academy avranno i loro campus. Grazie a uno stanziamento di 124 milioni contenuti in un decreto del ministro Valditara appena arrivato. Dal Dl varato lunedì scorso arrivano 4 milioni per Its all'estero.

Bruno e Tucci

—a pagina 13

Its Academy all'estero e campus per rafforzare la filiera tecnica

Doppio stanziamento. Ai 4 milioni dell'ultimo Dl Pnrr si sommano i 124 del decreto firmato dal ministro Valditara che rafforza i laboratori e le infrastrutture collegate al modello «4+2» partito a settembre

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Anche la filiera tecnologico professionale e gli Its Academy avranno i loro campus. Grazie a uno stanziamento di 124,4 milioni (su cui si vedano le schede accanto) appena arrivato, che si aggiunge ai 4,1 milioni destinati all'esportazione nei Paesi del Nord Africa dei nostri super istituti superiori di tecnologia.

Partiamo dalla dote più corposa, che peraltro è già spendibile. Non trattandosi di un finanziamento in manovra la misura non deve neanche passare dalle "forche caudine" parlamentari. Lo stanziamento è contenuto in un decreto a firma del ministro Giuseppe Valditara, che mette insieme 80,4 milioni del Pnrr, 24 milioni del Poc 2014-2020 e 20 milioni del proprio bilancio destinati specificamente per legge alla realizzazione di campus e infrastrutture e piattaforme tecnologiche per l'innovazione digitale e il potenziamento di laboratori innovativi connessi a Industria 4.0 (ora 5.0) a favore degli istituti che hanno aderito alla nuova filiera tecnologico professionale (modello 4+2).

A queste risorse si aggiungeranno i 20 milioni già disponibili (che potrebbero diventare 30) per la progettazione edilizia dei campus (il Mind a Milano e due in arrivo a Cosenza e Lecce). La logica dei "campus" è quella di realizzare un solido asse pubblico-privato, che si ispira proprio all'esperienza di successo degli Its Academy.

A settembre sono partite in via sperimentale oltre 170 scuole (con circa 2.500 studenti coinvolti) e in vista delle iscrizioni al prossimo anno scolastico 2025/26 è in cantiere una maxi campagna di orientamento rivolta a famiglie, studenti e docenti. Il modello "campus" del resto è quello che stanno sperimentando sempre più Its Academy che già propongono una didattica laboratoriale, integrata, e co-progettata tra aziende e partner formativi. Tra vecchi e nuovi iscritti sono già circa 45 mila i ragazzi che li frequenteranno. Un numero destinato a crescere con la nuova filiera.

Quest'eccellenza formativa è esportata anche all'estero. Lo stesso Mim, all'interno del Piano Mattei per formare giovani stranieri, ha già

stretto accordi con Etiopia, Egitto, Tunisia (sono in corso trattative con l'Algeria) per sviluppare collaborazioni nel settore dell'istruzione tecnica e professionale in linea con le esigenze delle aziende. Anche utilizzando le risorse del fondo ordinario (48,3 milioni) si potranno implementare i percorsi fuori dall'Italia, e spingere su nuove sedi e laboratori. A tal fine, il Dl approvato lunedì scorso in Cdm stanziava 4,1 milioni di euro per iniziare così a contrastare la denatalità e il mismatch ormai a livelli insostenibili.

Un'esperienza apripista è stata appena realizzata dall'Its Meccatronico del Lazio Academy, nato a Frosinone su impulso dall'imprenditore locale Maurizio Stirpe, che sta portando nella regione Lazio una decina di giovani egiziani che, assieme ai colleghi italiani, frequenteranno i corsi nelle sedi



di Roma e Latina specializzandosi nel settore della meccatronica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse arrivano da rimodulazione del Piano di ripresa e resilienza, Pnc 2014-20 e avanzi di bilancio

I fondi a disposizione

80

Milioni

Ai 30 milioni destinati a finanziare campus, laboratori e infrastrutture delle circa 170 scuole che hanno aderito in via sperimentale alla nuova filiera tecnologico-professionale si sommano i 50 milioni destinate a tutte quelle che vi aderiranno nell'anno scolastico 2025-2026. In entrambi i casi saranno ripartiti in parti uguali

40,4

Milioni

Altri 40,4 milioni finanzieranno i campus didattici e laboratoriali degli istituti tecnici e professionali (comprese le scuole che hanno aderito alla nuova filiera) e che presenteranno domanda per l'anno scolastico 2025-2026, garantendo un'adeguata distribuzione territoriale

4

Milioni

Gli ultimi 4 milioni sono destinati alla progettazione e allo sviluppo, nell'ambito del sistema informativo dell'istruzione, di soluzioni digitali finalizzate a favorire l'adozione di processi standardizzati e modelli di servizio innovativi e omogenei per la filiera formativa tecnologico-professionale



ADOBESTOCK

La sperimentazione. La filiera tecnico-professionale è partita a settembre in oltre 170 istituti con 2.500 studenti coinvolti



ECOSISTEMA URBANO 2024

DS5386

DS5386

Reggio Emilia la città più verde Il Sud vince per qualità dell'aria

La 31^a edizione dell'indagine di Legambiente e Ambiente Italia premia le città dell'Emilia-Romagna ed evidenzia una serie di trend in contrasto: aumentano i trasporti pubblici, ma anche le auto circolanti.

Bagnasco, Ciafani, Finizio — a pag. 10 e 11

Rifiuti, aria e mobilità: la pagella delle città premia Reggio Emilia, poi Trento e Parma

L'indagine. Il capoluogo emiliano è al top per le piste ciclabili. Cosenza tallona la top ten staccandosi dal resto del Sud in coda. Crescono trasporti pubblici e raccolta differenziata dei rifiuti. Migliora anche la rete idrica

**Tra le note negative
l'aumento del consumo
di suolo: +7,9 mq
per abitante
tra il 2017 e il 2022
Giacomo Bagnasco**

La classifica 2024 di Ecosistema urbano incorona Reggio Emilia, seguita da Trento, vincitrice l'anno scorso, e Parma. La graduatoria fotografa le performance *green* di 106 capoluoghi in cinque macro categorie (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente). Non cambia il gap "geografico", con le prime 12 località tutte del Nord e una netta prevalenza delle meridionali nella parte bassa della classifica. Le due più grandi città del Sud, Napoli e Palermo, sono rispettivamente quartultima e quintultima, mentre la maglia nera va a Catania. Ancora una volta l'eccezione virtuosa è Cosenza, quest'anno 13^a.

La 31^a edizione del rapporto annuale a cura di Legambiente e Ambiente Italia – in collaborazione con Il Sole 24 Ore – annuncia una revisione metodologica, con l'introduzione di un nuovo indicatore, quello della variazione nel consumo del suolo, e una serie di cambiamenti, dalla revisione dei pesi di alcuni parametri all'utilizzo

dei dati delle centraline Arpa per valutare la qualità dell'aria. Il *restyling* dovrebbe arrivare a compimento nei prossimi anni: è allo studio un nuovo parametro sull'impatto degli eventi climatici estremi, la cui attualità colpisce in queste ore diversi territori, anche ben piazzati nella graduatoria delle città *green* (si veda anche l'articolo nella pagina seguente).

Le novità introdotte non consentono di fare un confronto puntuale rispetto all'anno scorso: per esempio, il calo della media dei punteggi ottenuti dalle città considerate – media scesa dal 56,4 al 55,8 nel confronto con il 100% di un centro urbano ideale – potrebbe dipendere anche dai nuovi criteri. In quest'edizione solo la primatista Reggio Emilia supera quota 80, anche grazie all'ottenimento di quattro dei cinque bonus che vanno oltre le singole classifiche e premiano l'efficienza raggiunta in alcune aree specifiche. Le città che hanno ottenuto almeno uno di questi bonus sono in tutto 45 (28 nel Nord, quattro nel Centro e 13 nel comparto Sud e Isole), con Trento che, pur in assenza di bonus, rimane sul podio.

Andando a scavare nei 20 parametri, la migliore qualità dell'aria spetta al

Mezzogiorno, con la sola L'Aquila (prima, tra l'altro, per minore incidenza di PM10) a poter vantare in materia una situazione "ottima". Sulla base dei dati è giudicata "buona" l'aria di Ragusa e in altre 30 città il livello è "sufficiente". Dunque, oltre due terzi dei capoluoghi hanno una votazione "insufficiente" o addirittura "scarsa".

Per quanto riguarda la dispersione della rete idrica, da quest'anno considerata il peso massimo degli indicatori insieme con la raccolta differenziata, a livello nazionale si verifica un piccolo miglioramento (dal 36,6 al 36,3 per cento). Mentre, dopo gli anni del Covid, il servizio di trasporto pubblico conferma il trend positivo, trascinato sempre da Milano. Nell'ambito della mobilità – dove le città dell'Emilia-Romagna si mettono in evidenza – c'è qualche miglioramento negli standard



delle piste ciclabili (11,02 metri equivalenti ogni 100 abitanti, rispetto ai 10,69 dell'anno precedente) e nell'estensione media delle isole pedonali (da 4,8 a 50,7 metri quadrati ogni 100 abitanti). Anche gli incidenti stradali con conseguenze alle persone hanno avuto un peso leggermente minore. Positivi l'ulteriore aumento della raccolta differenziata (salita dal 62,7 al 64,2 per cento, sempre con Ferrara al comando) e la lieve sforbiciata ai rifiuti annui prodotti (da 516 a 513 chilogrammi per abitante). Cresce in maniera contenuta l'incidenza del solare e del fotovoltaico installati su edifici di proprietà comunale. Note negative dalla variazione dell'uso di suolo (più 7,9 mq per abi-

tante nel 2022 rispetto al 2017) e dall'ulteriore aumento del tasso medio di auto circolanti (da 66,6 a 67,7 ogni 100 abitanti), che ci colloca in basso nelle graduatorie europee.

Proprio questo parametro mette in luce un'anomalia: Reggio Emilia è insieme prima per sviluppo delle infrastrutture dedicate alla ciclabilità e ultima per l'alta quota di auto circolanti (88 su 100 abitanti). «Evidentemente - osserva il sindaco Marco Massari, in carica da giugno - bisogna anche intervenire sul piano culturale per arrivare a un uso estensivo delle piste ciclabili. Nello stesso tempo si lavorerà di più sul trasporto pubblico: prevediamo di istituire un *mobility manager*,

oltre a un *energy manager*. E nel corso di tutto il mandato la guida per le politiche ambientali sarà il progetto Re-acts, Reggio Emilia per l'aria il clima, la terra e la salute».

La vicina Parma condivide il podio con Reggio e si distingue tra l'altro per la quota di passeggeri del trasporto pubblico locale. «Siamo stati inseriti dalla Ue nelle 100 città con l'obiettivo delle "zero emissioni" entro il 2030 - dice il sindaco Michele Guerra - . Abbiamo predisposto il contratto climatico di città, che prevede una serie di azioni e coinvolge, oltre a realtà pubbliche, 46 partner privati, la cui presa di responsabilità è indispensabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila

Aria

Pm10

Il capoluogo abruzzese registra la concentrazione più bassa di particolato nell'aria ($15 \mu\text{g}/\text{m}^3$)

Rimini

Mobilità

Zone a traffico limitato

La città romagnola è in testa con 1.977,1 metri quadrati ogni 100 abitanti

Latina

Ambiente

Consumo di suolo

Tra il 2017 e il 2022 la città laziale ha registrato il trend migliore d'Italia (-0,97%)

Isernia

Acqua

Consumi idrici domestici

La città molisana registra la quota più bassa: 69 litri d'acqua per abitante al giorno

LA CLASSIFICA FINALE

Trentunesima edizione.

Punteggio riportato in base ai 20 parametri monitorati

RANK	CITTÀ	PUNTEGGIO %
1.	N Reggio Emilia	80,66
2.	N Trento	78,70
3.	N Parma	76,64
4.	N Pordenone	75,55
5.	N Forlì	72,84
6.	N Treviso	72,63
7.	N Mantova	71,86
8.	N Bologna	71,42
9.	N Bolzano	71,40
10.	N Cremona	71,16
11.	N Ferrara	71,14
12.	N Rimini	70,75
13.	S Cosenza	70,75
14.	N Varese	70,13
15.	N Cesena	69,82
16.	N Bergamo	68,53
17.	N Cuneo	67,96
18.	N Ravenna	67,42
19.	N Belluno	66,90
20.	S Teramo	66,40
21.	N Verbania	64,67
22.	N La Spezia	64,33
23.	C Macerata	64,26
24.	S Cagliari	64,18
25.	N Lodi	64,09
26.	C Siena	63,12
27.	N Modena	63,05
28.	N Aosta	62,87
29.	C Livorno	62,80
30.	N Brescia	62,69
31.	N Biella	62,28
32.	N Trieste	61,86
33.	C Ancona	61,74
34.	N Udine	61,02
35.	N Piacenza	60,07
36.	N Pavia	59,95
37.	N Como	59,93
38.	N Gorizia	59,83
39.	N Venezia	59,72
40.	C Perugia	59,64
41.	C Pisa	59,51

42.	N Padova	59,47
43.	S Enna	58,84
44.	N Novara	58,79
45.	C Terni	58,72
46.	C Pesaro	58,48
47.	C Arezzo	57,69
48.	C Lucca	57,46
49.	N Asti	57,40
50.	C Ascoli Piceno	57,29
51.	N Vicenza	56,98
52.	S Nuoro	56,97
53.	N Genova	56,50
54.	N Monza	56,39
55.	N Sondrio	56,23
56.	N Milano	56,18
57.	C Prato	55,68
58.	S Lecce	55,61
59.	N Vercelli	55,45
60.	S Benevento	55,43
61.	N Savona	55,40
62.	S Oristano	55,31
63.	C Firenze	55,26
64.	N Lecco	54,59
65.	C Roma	53,48
66.	S Avellino	53,07
67.	S Chieti	52,91
68.	S Messina	52,82
69.	S Ragusa	52,01
70.	S Caltanissetta	51,69
71.	S Brindisi	51,14
72.	S Pescara	50,94
73.	S Trapani	50,83
74.	S Sassari	50,76
75.	S L'Aquila	50,41
76.	N Rovigo	49,99
77.	C Grosseto	49,94
78.	N Verona	49,09
79.	S Taranto	48,81
80.	S Potenza	48,55
81.	S Isernia	48,53
82.	S Matera	48,11
83.	C Rieti	48,03
84.	S Foggia	47,41
85.	N Torino	47,34
86.	S Agrigento	46,90
87.	C Viterbo	46,30
88.	S Salerno	46,26

89.	S Bari	44,84
90.	S Campobasso	44,70
91.	C Massa	44,45
92.	S Siracusa	44,39
93.	C Frosinone	41,69
94.	C Pistoia	41,09
95.	N Alessandria	40,83
96.	C Latina	40,48
97.	N Imperia	40,38
98.	S Caserta	39,80
99.	S Catanzaro	39,68
100.	C Fermo	39,68
101.	S Vibo Valentia	36,84
102.	S Palermo	34,63
103.	S Napoli	33,23
104.	S Crotona	30,60
105.	S Reggio Calabria	26,41
106.	S Catania	15,79

Quali sono le città più green?

La classifica di Legambiente e Ambiente Italia fotografa le performance ambientali di 106 città capoluogo di provincia d'Italia incrociando 20 indicatori

NORD

CENTRO

SUD E ISOLE



MOBILITÀ

PASSEGGERI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Viaggi / abitante annui, 2023

1. NORD Venezia	602
2. NORD Milano	415
3. NORD Genova	393
4. NORD Trieste	308
5. CENTRO Roma	259

OFFERTA DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

In Km per vettura per abitante, 2023

1. NORD Milano	111
2. NORD Trieste	61
3. CENTRO Siena	60
4. CENTRO Roma	58
5. NORD Venezia	56

ZONE A TRAFFICO

LIMITATO

Metri quadrati ogni 100 abitanti, 2023

1. NORD Rimini	1.977,1
2. NORD Mantova	1.729,5
3. SUD Teramo	1.726,5
4. CENTRO Pisa	1.611,5
5. CENTRO Firenze	1.430,2

PISTE CICLABILI

Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti (m eq/100ab), 2023

1. NORD Reggio Emilia	48,14
2. SUD Cosenza	36,93
3. NORD Lodi	36,11
4. NORD Cremona	35,92
5. NORD Cesena	33,46

TASSO

DI MOTORIZZAZIONE

Auto ogni 100 abitanti, 2023

1. NORD Venezia	44
2. NORD Genova	48
3. NORD Milano	52
4. NORD La Spezia	53
5. NORD Bologna	54

VITTIME

DELLA STRADA

Morti più feriti ogni mille abitanti, 2022

1. SUD Caserta	2,3
2. SUD Catanzaro	2,5
3. SUD Avellino	2,6
4. SUD Nuoro	2,7
5. SUD Campobasso	



ARIA

BIOSSIDO DI AZOTO

Concentrazione media in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, 2023

1. CENTRO Grosseto	3,0
CENTRO Siena	
3. SUD Enna	4,0
4. SUD Isernia	6,3
5. SUD L'Aquila	6,9

OZONO

N. giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$, 2023

1. NORD La Spezia	0
CENTRO Frosinone, Terni	
SUD Caserta, Salerno	
Sassari, Trapani	

PM 10

Concentrazione media in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, 2023

1. SUD L'Aquila	15,01
2. NORD Verbania	15,62
3. NORD Savona	16,00
CENTRO Ascoli Piceno	
SUD Enna	

PM 2,5

Concentrazione media in $\mu\text{g}/\text{m}^3$, 2023

1. SUD Sassari	6,0
2. SUD Enna	8,0
3. CENTRO Ascoli Piceno	9,0
NORD Viterbo	
5. N S Savona, L'Aquila	9,4



AMBIENTE

ISOLE PEDONALI

Metri quadrati ogni 100 abitanti, 2023

1.	CENTRO	Lucca	682,7
2.	NORD	Venezia	528,2
3.	NORD	Rimini	261,4
4.	NORD	Verbania	217,1
5.	NORD	Rovigo	190,5

ALBERI

Alberi ogni 100 abitanti
2023

1.	NORD	Belluno	+200
2.	NORD	Modena	118
3.	NORD	Cremona	108
4.	NORD	Trieste	101
5.	NORD	Mantova	95

VERDE TOTALE

Metri quadrati pro capite, 2022

1.	SUD	Isernia	1022,2
2.	NORD	Trento	402,2
3.	CENTRO	Rieti	347,3
4.	NORD	Sondrio	304,3
5.	NORD	Bolzano	227,5

USO EFFICIENTE DEL SUOLO

Indice sintetico (scala 0-10), 2022

1.	NORD	Como	9,5
2.	NORD	Bologna, Milano	9,0
	CENTRO	Prato	
5.	NORD	Bolzano	8,5
	SUD	Pescara	

CONSUMO DI SUOLO

Variazione consumo di suolo procapite (mq/ab), 2017-2022

1.	CENTRO	Latina	-0,97
2.	NORD	Pordenone	-0,72
3.	CENTRO	Prato	-0,36
4.	NORD	Como	-0,16
5.	NORD	Bologna	+0,60

SOLARE PUBBLICO

Potenza installata in kW su edifici pubblici ogni mille abitanti, 2023

1.	NORD	Padova	31,02
2.	CENTRO	Pesaro	27,80
3.	NORD	Verona	27,09
4.	SUD	Oristano	24,64
5.	NORD	Pordenone	23,95



ACQUA

CONSUMI IDRICI DOMESTICI

Litri per abitante al giorno, 2023

1.	SUD	Isernia	69
2.	SUD	Agrigento	88
3.	SUD	Palermo	94
4.	CENTRO	Arezzo	106
5.	C S	Livorno, Sassari	109

DISPERSIONE IDRICA

Diff. % tra immessa e consumata per usi civili, industriali, agricoli, 2023

1.	NORD	Pavia	10,2
2.	NORD	Milano	10,9
3.	SUD	Lecce	11,8
4.	NORD	Monza	12,5
5.	NORD	Alessandria	14,7



DS5386

RIFIUTI

RIFIUTI

PRODOTTI

Kg pro capite annui, 2023

1.	SUD	Campobasso	381
2.	SUD	Potenza	386
3.	SUD	Reggio Calabria	392
4.	NORD	Lodi	395
5.	SUD	Nuoro	404

RACCOLTA

DIFFERENZIATA

% sul totale, 2023

1.	NORD	Ferrara	87,9
2.	NORD	Treviso	87,1
3.	NORD	Mantova	84,1
4.	NORD	Belluno	84,0
5.	NORD	Reggio Emilia	83,8

L'EVENTO

DS5386

La presentazione dei risultati

Si terrà oggi la «Presentazione del rapporto sulle performance ambientali delle città 2024». Appuntamento dalle 9.30 alle 13 in presenza in via Alcamo 11, a Roma, nell'aula magna dell'Istituto europeo di Design. Interverranno, tra gli altri, **Laura Negrini** (direttrice Ied Roma), **Stefano Ciafani** (presidente Legambiente), **Renata Zuffi** (presidente Coordinamento Agende 21 Locali), **Stefano Trovato** (Cnca /Social forum dell'abitare), **Diego Carrara** (direttore Azienda Casa Emilia Romagna di Ferrara) e alcuni sindaci o assessori dei Comuni capoluogo, tra cui **Clemente Mastella** (Benevento) e **Marco Massari** (Reggio Emilia). Focus anche sull'overtourism, con gli interventi di **Mariapina Trunfio** (università Parthenope di Napoli) e **Andrea Alemanno** (service line head public affairs e corporate reputation di Ipsos). L'evento si potrà seguire in diretta su ilsole24ore.com, lanuovaecologia.it e su YouTube e LinkedIn di Legambiente.

Nota: Per ciascuno dei 20 indicatori ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Il punteggio finale è successivamente assegnato definendo un peso per ciascun indicatore che oscilla tra 1 e 12 punti, per un totale di 100. La mobilità rappresenta il 24% dell'indice, seguita da aria (19%), rifiuti (18%) e acqua (18%), ambiente urbano (16%) e solare pubblico (5%). Premiati gli indicatori che misurano le politiche degli enti locali (47%), rispetto agli indicatori di stato (25%) o di pressione (28%). Assegnato, infine, un punteggio aggiuntivo alle città che si contraddistinguono in termini di politiche innovative e risultati raggiunti. **Fonte:** dati comunali 2023 raccolti da Legambiente ad eccezione

di verde urbano (Istat, 2022), auto (Aci, 2023), incidenti (Istat, 2022), uso efficiente del suolo (elab. su dati 2022 Ispra) e dati sulla qualità dell'aria (rapporto Mal'Aria su dati Arpa regionali, 2023). **A cura di** Mirko Laurenti per Legambiente, Marina Trentin, Chiara Latella e Jacopo Conti per Ambiente Italia



ONLINE

I dati sulle città più verdi d'Italia: naviga le classifiche con un clic. L'indice di Ecosistema urbano 2024 è consultabile anche in digitale, sulla piattaforma interattiva ideata dal team del Lab 24 del Sole 24 Ore dove è possibile navigare tutte

le sotto classifiche, città per città, che contribuiscono a generare la classifica finale, raggruppate in 5 macro categorie (aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente). Tutte le classifiche provinciali su: <https://lab24.ilsole24ore.com/ecosistema-urbano>



Al top. Il capoluogo di provincia emiliano è primo per piste ciclabili



Reggio Emilia.

È insieme prima per sviluppo delle piste ciclabili e ultima per l'alta quota di auto circolanti

ECONOMIA

DS5386

DS5386

I vini del Mezzogiorno tra potenziale di sviluppo e crescita delle imprese

Il convegno per i 10 anni di «Vespa Vignaioli»

● **MANDURIA.** Bruno Vespa accende i riflettori sui vini del Sud per celebrare i 10 anni della sua azienda nata nel 2014 nella storica Masseria Li Reni a Manduria, in provincia di Taranto. «Vespa Vignaioli» è diventata ormai un punto di riferimento per l'enogastronomia e per gli appassionati di tradizioni e sapori tipici del territorio pugliese. Per i dieci anni dalla fondazione, in occasione dell'inaugurazione della cantina, si è tenuto anche un evento celebrativo con numerosi esperti del settore. Coordinati dal padrone di casa, si sono avvicendati sul palco Gigi Brozzoni, curatore della Guida Oro «I Vini di Veronelli», Riccardo Cotarella, presidente mondiale Enologi, Franco Maria Ricci, creatore della rivista specializzata Bibenda e i giornalisti Carlo Cambi, Paolo Massobrio, Luciano Pignataro e Carlo Ottaviano, Giorgio Calabrese, presidente della sezione Sicurezza Alimentare del Comitato nazionale Sicurezza Alimentare, Massimo Massetti, direttore della Cardiocirurgia del Policlinico Gemelli e il giornalista Michele Mirabella.

«Il vino è un alimento liquido non è una bevanda, come le bevande gasate per cui uno beve, tanto per dissetarsi. Il vino è un alimento che nutre ed ha bisogno di avere delle regole minime e massime: le minime sono quelle di far bere questa sostanza a quelli che hanno il fegato già adatto a poterlo metabolizzare. Non sono i ragazzini, ma sono gli adulti che, dai 18 anni ai 100 anni, lo possono bere continuamente, mai a digiuno e sempre con i pasti», ha spiegato il professor Calabrese. «Il buon vino ha degli antiossidanti che ci permettono di proteggere le nostre cellule, le nostre membrane, di non farle invecchiare e quando

sono vecchie, un pochino, di svecchiarle. Si beve l'acqua, si gusta il vino - aggiunge -, perché il vino è un alimento liquido e come ogni alimento ha dei minimi e dei massimi: in un maschio i due bicchieri di vino, in una donna un bicchiere di vino».

Fa eco anche il giornalista Michele Mirabella, storico conduttore della trasmissione di salute «Elisir»: «C'è una sola maniera per bere il vino. Si chiama moderazione. In nessun campo vige la validità di della convinzione che una sostanza, una qualsiasi che non sia un veleno, come il fumo, presa in moderate dosi aiuta. Appena si superano le moderate diventano altre dosi, sono veleno. Tutto qui è una questione di scelta».

Attualmente sono 38 i Paesi nel mondo a richiedere i vini prodotti da Vespa a Manduria: «Sì, sono tanti - spiega il padrone di casa -. Abbiamo ancora piccole quantità naturalmente, ma stiamo crescendo, soprattutto in dieci Paesi dell'Asia e in Australia». La caratteristica è di lavorare «con i vitigni autoctoni, la gente deve sapere che stanno qua, nascono qua, da dove viene: il Negramaro, il Fiano, la Verdeca».

«Il primitivo è un po' il principe di questa zona, giustamente più famoso, il più caratteristico, ma è una zona talmente ricca di varietà, di biodiversità di terreni, di clima: ha pochi paragoni al mondo», ha spiegato Riccardo Cotarella presidente mondiale enologi. Qui è stato realizzato anche il vino servito nel corso della cena del G7 a Fasano: «In questo territorio la corrente dei due mari, i venti, contribuiscono a dargli grande mineralità, grande salinità».

Ma guai a chiedere a Vespa qual è il suo vino preferito. «Quale figlio è preferito? Non si chiede ad un padre. Sono come i libri, tutti alla pari, dal primo all'ultimo, tutti hanno una ragione per essere amati».

[Maristella Massari]



MASSERIA «LI RENI»
Per i dieci anni di «Vespa Vignaioli» si è tenuto a Manduria un evento celebrativo con numerosi esperti del settore intervenuti sul palco e coordinati dal padrone di casa

